

**Lanerossi**  
Eni: no ad acquisti frazionati

ROMA La Lanerossi potrà essere acquistata soltanto in una «unica soluzione». È questa la decisione che l'Eni ha preso in vista della conclusione della gara per l'acquisizione dell'importante gruppo tessile. La notizia è stata riferita dal segretario della Filtea-Cgil, Bruno Vetraino, in attesa che domani l'Eni fornisca maggiori dettagli nell'incontro fissato con le organizzazioni sindacali. A questo punto - sempre secondo Vetraino - dovrebbero essere rimasti in gara 5 gruppi uno francese, uno tedesco e tre italiani, tra i quali sicuramente Marzotto e Benetton.

Queste le notizie sulla trattativa. Ma il sindacato aggiunge la richiesta che la vendita della Lanerossi non avvenga prima delle elezioni del 14 giugno. Una lettera con questa proposta è stata inviata dallo stesso Vetraino al presidente dell'Eni, Reviglio. «La dismissione del gruppo tessile - afferma il segretario della Filtea-Cgil - ha una portata eccezionale ed assolutamente non ordinaria, visto che coinvolge il futuro occupazionale di ottomila lavoratori ed un patrimonio industriale che si estende su interi comprensori. Questo a parere del sindacato non consente che venga svolta in periodo elettorale e con un governo che è chiamato a svolgere soltanto normale amministrazione».

E proprio la «salvaguardia dei livelli occupazionali» è la garanzia che i sindacati chiedono venga affiancata alla vendita insieme ad una fase di mantenimento di una partecipazione azionaria dell'Eni nell'azienda privata che dovesse rilevare il gruppo Lanerossi.

Si attende quindi l'incontro di domani per comprendere qualcosa di più sulle offerte e sullo stato effettivo della trattativa, e soprattutto sui motivi che hanno indotto l'Eni ed il governo a decidere la cessione della Lanerossi. Un atto che i sindacati anche ieri continuavano a definire «immotivato». Non può essere compreso infatti - afferma Vetraino - «la decisione di dimettere l'intero settore tessile e dell'abbigliamento a fronte di uno sforzo positivo dell'Eni e dei lavoratori che ha consentito il risanamento delle aziende Lanerossi, Lebole, Coticonifici di Sondrio e Marlane».



Bruno Trentin

Confronti con i partiti nelle città  
**La Cgil vota così...**

Piano europeo, lavoro, Stato sociale, nuovi diritti Marini polemico per il giudizio su Fanfani Come va l'Italia a Venezia?

BRUNO UGOLINI

ROMA I dirigenti della Cgil di tutta Italia riuniti in assemblea l'altro giorno alla scuola di Anicia non hanno fatto come i vescovi. Non hanno detto, come pare abbiano fatto gli uomini della chiesa, sia pure tra ammiccamenti e smentite, «votate per questo o quel partito». Non potevano farlo e non solo perché nella Cgil alberghino componenti politiche diverse. Sono infatti iscritti alla più grande confederazione del lavoro quasi

cinque milioni di lavoratori e solo una minoranza ha la tessera di un partito. La Cgil ha voluto però compiere un'operazione politica non neutrale e più ambiziosa scendere in campo nella campagna elettorale con cinque punti programmatici e su questi inviare le forze politiche, i cittadini a esprimere reali convergenze o dissensi, trasparenti. Sono così possibili iniziative nei van-

centri del paese. Bruno Trentin, nella relazione introduttiva, ha fatto l'esempio di una città toscana, Lucca, dove non solo la Cgil, ma anche Cisl e Uil hanno promosso un confronto con queste caratteristiche.

La discussione ad Anicia ha però sollevato una qualche incomprensione in casa Cisl. Franco Marini ad esempio non ha condiviso le critiche di Trentin al governo Fanfani. È una posizione, ha detto, «sbagliata e grottesca». Quello di oggi, ha aggiunto, «è solo un governo che svolge compiti di normale amministrazione». Il segretario della Cgil nella relazione introduttiva al dibattito elencato fatti precisi: le inadempienze circa gli accordi presi con i sindacati (mercato del lavoro, perfezionamento dei contratti del pubblico impiego, misure per la disoccupazione ordinaria e per l'occupazione giovanile), le decisioni «al limite dell'arbitrio» (agenzia Sud, privatizzazioni), le aziende pubbliche, come testimonia il caso Italtel-Fiat, o quelli Cementir, Lanerossi, Bagnoli.

Nucleo centrale dell'iniziativa Cgil restano comunque quei cinque punti programmatici sui quali «stare» le forze politiche. Torniamo ad elencarli: 1) una strategia europea di alternativa alla recessione mondiale e all'aumento della disoccupazione, fondata su un piano coordinato di rilancio e costruzione di nuovi elementi di sviluppo; 2) una politica dell'occupazione e della trasformazione della qualità della vita di lavoro; 3) la riforma dello stato sociale, partendo dalla previdenza e dall'assistenza sanitaria, dalla scuola e dalla casa; 4) la ridefinizione del ruolo strategico per un nuovo sviluppo e quindi incentrato sul Mezzogiorno, del sistema delle aziende a partecipazione statale (soprattutto intanto ad ogni decisione relativa all'assetto proprietario e organizzativo); 5) una nuova legislazione di sostegno per la contrattazione collettiva, l'affermazione dei diritti sindacali in tutto il mondo del lavoro e dei diritti di

cittadinanza sociale. Sono capitoli che nella relazione di Trentin hanno trovato esemplificazioni specifiche. Tra queste vogliamo ricordare la proposta di revisione dello Statuto dei lavoratori, superando «la voragine esistente tra il sistema delle imprese grandi e medie con la piccola impresa e il lavoro decentrato da un lato e la pubblica amministrazione dall'altro». Obiettivi, programmi. La Cgil vota così e chiama a votare per il lavoro e le riforme, aggiungendo che è in atto un attacco conservatore. Anche qui parlano i fatti: le sortite della Confindustria, quelle dei vescovi, il blocco dei contratti per edili, alimentari, i rischi di recessione mondiale. E anche qui è lecito chiedere a Fanfani come si presenterà l'Italia al vertice di Venezia? □ L V

**Chimica**  
La Sir ha ancora un futuro

MILANO I lavoratori del gruppo Sir si sono riuniti ieri in assemblea nazionale a Milano, per iniziativa unitaria del sindacato, per contrastare lo smembramento di ciò che resta dell'impero di Rovelli. Che non è poco: 2.000 dipendenti, di cui 1.500 in Lombardia e 300 in Calabria, questi ultimi in cassa integrazione, produzione di rilievo nel campo delle resine, dei cosmetici, delle cere; un patrimonio immobiliare valutato intorno ai 120 miliardi, comprendente attrezzature alberghiere. Tutto questo, lasciato in condizioni rovinose dalla gestione Rovelli, è stato faticosamente risanato sotto la supervisione di un Comitato che fa capo al ministero del Tesoro. «Un Comitato che imponemmo noi», spiega il deputato comunista Giorgio Macchiata - per evitare una «gepizzazione» del gruppo. Ora si vorrebbe vendere pezzo a pezzo, in un'ottica di semplice realismo finanziario, abbandonando del tutto l'ottica della politica industriale. Questo lascerebbe senza alcuna protezione le parti più fragili del gruppo, come quella calabrese, una cosa che non si può permettere. Anche i dirigenti del gruppo si sono espressi per questa prospettiva di rilancio unitario, sperando in un interlocutore privato interessato a un proseguimento delle attività. Il rappresentante della Fulc nazionale Mariani ha concluso l'assemblea ricordando come un paese con un deficit pauroso nella bilancia commerciale chimica non possa rinunciare al suo potenziale produttivo. Quindi un'operazione di smantellamento avrebbe l'opposizione dura del sindacato che fin'ora ha collaborato nella difficile opera di ristrutturazione.

**Sindacato**  
Chi vota per donne e ambiente

ROMA Il sindacato, com'è suo costume, non vuole schierarsi per un partito. Ma il sindacato dei lavoratori ha chiaro anche quali sono gli interessi, quali sono i «nemici» di chi rappresenta. E parla chiaro: «Secondo noi l'obiettivo centrale delle prossime elezioni è battere la centralità e l'egemonia della Democrazia cristiana». Comincia così, con questa frase, un documento, dell'«area indipendente» della Cgil, quella che tutti chiamano «terza componente».

Dunque, l'obiettivo è battere la Dc. Così come è indispensabile respingere ogni tentativo di riesumare il pentapartito. Ma per fare che cosa? Nel documento la terza componente spiega che con il voto si può «rafforzare l'insieme dello schieramento di sinistra», per cominciare a disegnare un'alternativa alla Dc, «la cui premessa è la caduta di ogni preclusione verso il Pci».

Voto a sinistra, dunque. «In queste elezioni ci sono due grandi novità - continua la nota - Una è l'emergere dell'arcipelago verde, nelle sue molteplici articolazioni, l'altra è la presenza delle donne». Sono due novità rilevanti: «Perché (con queste pressioni, ndr) si apre una nuova frontiera di valori, di ideali, di programmi per un profondo rinnovamento della sinistra italiana». Forte di quest'analisi, la «terza componente» sembra sottolineare l'importanza della presenza di indipendenti nelle liste del Pci, e della presentazione di liste verdi, «un appello per un voto che privilegi, nelle diverse liste, «chi si è impegnato per l'unità», della sinistra, per una scelta anti-bisbigliata, per un programma basato sui temi dell'ambiente, del lavoro e delle donne».

Si profila la sospensione dello sciopero del 29 Filt contro Fs: «Allarmismo sugli organici»

**Treni, accordo vicino?**

ROMA Accordo in vista tra Fs e Cgil-Cisl-Uil? La trattativa riprese l'altro giorno è proseguita ieri fino a tarda sera. Gli scioperi proclamati dai sindacati confederali per il 29 maggio e dai ferrovieri autonomi della Fisafs per il 25 maggio fino a ieri sera erano ancora confermati. In ogni caso anche nel corso della riunione di ieri sono state confermate le aperture già manifestate dalle Fs martedì scorso. In sostanza l'ente si è impegnato a «coprire» la richiesta contrattuale con circa 2.000 miliardi. Una cifra dunque superiore agli 800 miliardi offerti in prece-

denza. Resta ora da affrontare il problema degli investimenti e in generale del «rilancio» delle Fs più volte sollevato dal sindacato. «Stiamo trattando - ha dichiarato ieri Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil -, c'è un grande impegno per scongiurare lo sciopero». Una trattativa è in corso anche tra Ferrovie dello Stato e autonomi della Fisafs.

Intanto ieri Luciano Mancini ha duramente contestato una notizia apparsa sul «Sole 24 ore», in base alla quale, secondo i conti delle Fs, ci sarebbero 16.000 ferrovieri «eccedenti». «Dagli ambienti aziendali - ha detto - irresponsabilmente filtrano notizie di una ipotetica riorganizzazione del servizio e del lavoro che dovrebbe vedere la riduzione tra il personale di 16.000 ferrovieri. La riorganizzazione aziendale, la ridefinizione degli organici possono essere discusse solo sulla base di piani precisi. C'è chi nelle Ferrovie si attarda a contare quanti ferrovieri sono eccedenti per una ipotetica organizzazione del lavoro tutta da contrattare e da delimitare. In questo modo si gettano inutili allarmismi che riteniamo pesare negativamente».



La stazione Termini di Roma durante uno sciopero

**E nelle Fs la Cgil si rinnova**

Nell'attesa che si decida a partire, così come promette lo spot televisivo, la riforma delle Ferrovie, i ferrovieri della Cgil hanno deciso di cominciare loro a rinnovare radicalmente il rapporto tra lavoratori e sindacato. Hanno cioè preso sul serio l'indicazione della «rifondazione» lanciata al congresso nazionale della Cgil, rimettendo in discussione la «delega» tradizionalmente affidata al sindacato.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO È stata l'Officina Veicoli Fs di Voghera a dare il via all'operazione azzerando le sue 508 iscrizioni alla Filt-Cgil, ben 78% dei 650 dipendenti dell'officina, che complessivamente ha un grado di sindacalizzazione del 95%. Una situazione di grande radicamento e di grande forza, si potrebbe dire. Certo, ma anche una situazione in cui ci può essere molto da perdere e poco da guadagnare a ri-

mettersi in discussione, visto che in un modo e nell'altro la tessera la si è «fatta» a tutti, anche ai più tiepidi, ai meno coscienti.

E infatti prima di arrivare alla decisione del rinnovo sono stati dolori in casa Cgil. A partire dai vertici di categoria, fino alla Cgil vogherese, giù giù fino ai delegati di fabbrica, molti si domandavano: «Ma dobbiamo cominciare proprio noi?». «E se ci arriva ad-

dosso tutto il rancore e il malcontento maturato ai tempi della scala mobile? Se ci fanno pagare le critiche mai sopite per le pensioni, il fisco o gli assegni familiari? O quelle di oggi per il contratto di lavoro ancora aperto, o magari per la riforma che stenta a partire, e che finora ha portato solo qualche multa e l'inspersione della disciplina?».

Quindi molte incertezze, molto timore di distruggere un lavoro costruito in anni di tenace e generoso attivismo, uomo per uomo. E invece è arrivato il risultato, che ha sorpreso e entusiasmato tutti: 503 deleghe rinnovate su 508, e nove adesioni fresche, totaling 512.

Ma come sempre accade, anche questa sorpresa in realtà è stata il frutto di un lavoro accurato, prima una conferenza stampa per annunciare

la decisione, poi un'assemblea generale per spiegare il valore politico, poi un lavoro minuto reparto per reparto, per quindici giorni, coinvolgendo ancora una volta ogni lavoratore, quasi come quando si fa una tessera per la prima volta. E una novità che potrà essere copiata con profitto: i segretari di categoria nazionali, regionali e locali, insieme ai dirigenti della Camera del lavoro hanno abbandonato per un giorno intero tutti gli impegni esterni e si sono chiusi in fabbrica per un'immersione «a tempo pieno» nei problemi della gente, a contatto diretto.

«Non che i nostri dirigenti non conoscano i problemi dei ferrovieri, anzi, sanno tutti, gli stessi che le fanno alla linea non conoscano che con tutte le delusioni, con tutte le diffidenze, del sindacato, di que-

levamo che rispondessero ai problemi precisi, anche minuti, quelli che sente e che pone il singolo operaio». «E non bisogna credere che nell'Officina di Voghera le critiche e i mugugni siano spariti di colpo, solo perché facevamo il rinnovo. Le critiche restano tutte in piedi. Ma quegli stessi che le fanno alla linea non conoscano che con tutte le delusioni, con tutte le diffidenze, del sindacato, di que-

sto sindacato, hanno ancora bisogno. Qualcuno ci ha detto: «Avete fatto un atto di coraggio». E crediamo proprio che sia questa la considerazione che ha spinto molti a rinnovare la fiducia».

In fondo non è la prima volta che dalla base arrivano queste lezioni salutari. Ora i ferrovieri di Voghera, orgogliosi del loro risultato, si aspettano che la vicenda si ripeta, in Fs e fuori.

**Agitazione dei piloti**  
Da domani al 6 giugno l'Ati cancellerà ogni giorno 21 voli

ROMA Da domani fino al 6 giugno di nuovo disagi per chi viaggia in aereo. L'associazione professionale dei piloti di linea (Apli) ha proclamato uno sciopero di 32 ore che si articolerà in due ore quotidiane (dalle 6,30 alle 8,30) di astensione dal lavoro.

Intanto, un'altra agitazione è stata proclamata dai piloti dell'altro sindacato autonomo, Anpac, dal 26 al 30 maggio. Ogni giorno l'astensione dal lavoro sarà dalle 6,30 alle 10,30. Si prevedono, dunque, disagi assai pesanti. L'Ati ha annunciato che ogni giorno saranno cancellati 21 voli.

Ecco l'elenco dei voli soppressi: da Roma: Bm 166 Roma-Palermo; Bm 142 Catania; Bm 358 Roma-Reggio; Bm 910 Roma-Lamezia; Bm 402 Roma-Brindisi; Bm 376 Roma-Bari; Da Palermo: Bm 113 Palermo-Roma; Da Catania: Bm 247 Catania-Roma; Da Napoli: Bm 145 Napoli-Milano; Bm 1349 Napoli-Roma; Bm 137 Napoli-Roma; Bm 133 Napoli-Genova; Da Lamezia: Bm 909 Lamezia-Roma; Da Reggio: Bm 315 Reggio-Roma; Da Brindisi: Bm 311 Brindisi-Roma; Da Bari: Bm 377 Bari-Roma; Da Milano: Bm 144 Milano-Napoli; Da Bergamo: Bm 1139 Bergamo-Ancona-Roma; Da Ancona: Bm 1138 Ancona-Bergamo; Da Venezia: Bm 1142 Venezia-Napoli; Da Genova: Bm 132 Genova-Napoli.

La Cgil su Eni-Montedison  
**«Per la chimica accordi ma non come la Telit»**

Per Eni e Montedison l'occasione è unica: con un accordo industriale unendo le loro forze possono recuperare terreno sui mercati internazionali. Ma privatizzare l'Enichem è sbagliato. Anche il modello Telit non va bene. «Piuttosto» dice Sergio Cofferati, segretario dei chimici Cgil, «un comitato di saggi che dipendono dal governo e si confrontino con i due gruppi».

ANTONIO POLIO SALIMBENI

MILANO Per il sindacato non ci sono alternative a un'intesa tra Eni e Montedison?

No. La chimica italiana ha perso una generazione per quanto riguarda la gara tecnologica, rispetto ai colossi europei si presenta troppo debole. La nostra bilancia commerciale si appesantisce man mano che passano gli anni e non si vede via di uscita. In realtà la causa dello squilibrio è nella caduta delle esportazioni, tanto è vero che importiamo pressapoco quanto importiamo gli altri paesi industrializzati.

L'ipotesi di un acquisto da parte della Montedison è stata accantonata, davvero era realistico pensare a un polo chimico privato

sotto l'egida di Schimberni e Gardini?

La necessità di concentrare risorse, di razionalizzare le produzioni, di sfruttare l'occasione per un rilancio della chimica italiana non vuol dire che l'azienda pubblica deve sparire dalla chimica. Sia Eni che Montedison hanno interesse a procedere nella stessa direzione. Non c'è nessuna ragione perché l'Eni dopo aver preso in carico alcuni settori della chimica, averli risanati ora debba cederli.

Non si corre il rischio che dopo tutto questo gran parlare di pace chimica la montagna partorisca un topolino, magari un accordo di basso profilo?

C'è da augurarsi il contrario. Io penso che la strada delle joint ventures nei quattro settori (fibre, chimica di base, gomme, agrichimica) sia giusta. O anche quella di una holding nella quale i due gruppi abbiano una posizione paritaria dalla quale dipendano i vari settori.

Dopo la bocciatura di Reviglio della proposta di acquisto si parla di un progetto simile alla Telit, pubblico e privato al 48% con Medlobanca quale ago della bilancia.

Nelle scelte strategiche la mano pubblica non può rinunciare a esercitare un ruolo decisivo e chiaro. Va evitato senza dubbio l'estremo della privatizzazione della chimica dell'Eni, ma va anche evitato il disimpegno delle partecipazioni statali sul terreno delle strategie industriali. Si potrebbe pensare a un gran giuri di saggi, che risponda direttamente al governo, come elemento di mediazione e confronto sulle grandi scelte del polo chimico. Un comitato di esperti in mezzo ai due partners

**RIZA**  
PSICOSOMATICA  
LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

**L'IPOCONDRIA**  
Perché aumenta il timore delle malattie

● AIDS: come superare la paura del contagio  
● Le erbe per il sistema nervoso ● Il malato immaginario dallo psicanalista

**E' IN EDICOLA IL NUMERO DI MAGGIO**

**LA COLOMBA**  
Agenzia speciale UNIPOL

Le Festa de l'Unità sono assicurate nell'intero arco di tempo compreso tra la preparazione, lo svolgimento e lo smontaggio delle attrezzature.

Nella tutela assicurativa sono compresi i danni causati da incendio (compresi gli eventi atmosferici), furto e responsabilità civile a seguito di eventi dannosi cagionati a terzi, incluse le persone impegnate nelle fasi organizzative della Festa.

La polizza comprende, inoltre, una protezione assicurativa contro gli infortuni per tutti coloro che partecipano allo svolgimento della Festa, siano essi organizzatori, partecipanti alle gare sportive, o semplici cittadini visitatori.